

I TRACI TRA GEOGRAFIA E STORIA

ARISTONOTHOS
Scritti per il Mediterraneo antico

Vol. 9
(2015)

I Traci tra geografia e storia

A cura del Dipartimento di Beni Culturali e ambientali dell'Università degli Studi di Milano

Copyright © 2015 Tangram Edizioni Scientifiche

Gruppo Editoriale Tangram Srl – Via Verdi, 9/A – 38122 Trento

www.edizioni-tangram.it – info@edizioni-tangram.it

Prima edizione: ottobre 2015, *Printed in EU*

ISBN 978-88-6458-142-2

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 09

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni, Teresa Giulia Alfieri Tonini.

Comitato scientifico

Carminè Ampolo, Pierina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michel Gras, Pier Giovanni Guzzo, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Nota Kourou, Annette Rathje, Henri Tréziny

La curatela di questo volume è di Paola Schirripa

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.

Le “o” sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposito nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.

SOMMARIO

Introduction and acknowledgements	11
<i>Paola Schirripa</i>	
L' image grecque de la Thrace entre barbarie et fascination. Pour une remise en question	15
<i>Paola Schirripa</i>	
Strabone e il monte Emo	53
<i>Federica Cordano</i>	
Krenides: una curiosità storiografica	67
<i>Maria Mainardi</i>	
Un «protectorat» thrace? Les relations politiques entre Grecs et Thraces autour de la baie de Bourgas (III ^e -II ^e s. Av. J.-C.)	81
<i>Thibaut Castelli</i>	
Traci 'romani': diffusione della civitas e 'romanizzazione' nei centri costieri della Tracia	109
<i>Francesco Camia</i>	
The Roman Conquest of Thrace (188 B.C. – 45 A.D.)	129
<i>Jordan Iliev</i>	
Aspects de la colonisation des Daces au sud du Danube par les Romains	143
<i>Alexandru Avram</i>	
Auteurs grecs de Θρακικά: questions autour d'histoires fragmentaires	161
<i>Dan et Madalina Dana</i>	
Selvagge e crudeli, femmine tracie nell'immaginario figurativo greco	187
<i>Federica Giacobello</i>	
Notes upon the distribution of spectacle fibula between Central Europe and Balkan Peninsula in the Late Bronze and beginnings of the Early Iron Age	197
<i>Simone Romano e Martin Trefný</i>	
The white lotus (nelumbo lucifera) decorated, silver jug from Naip in local context	227
<i>Totko Stoyanov</i>	

I TRACI TRA GEOGRAFIA E STORIA

KRENIDES: UNA CURIOSITÀ STORIOGRAFICA

Maria Mainardi

INTRODUZIONE

Nel 356 a.C. il sito minerario di Krenides/Datos¹ subì le minacce e l'aggressione di un re tracio e, per difendersi, si rivolse a Filippo II di Macedonia. Quest'ultimo approfittò della situazione: se nell'immediato garantì protezione all'insediamento tasio, dove inviò una guarnigione, ben presto acquisì il controllo su questa località, che venne rifondata col nome di Filippi, prima colonia macedone e importante avamposto per le future conquiste in territorio tracio.

Le fonti letterarie antiche ricordano questo episodio principalmente perché esemplare della rapidità e spregiudicatezza d'azione, così come della lungimiranza di Filippo. Gli studiosi moderni, invece, hanno cercato di indagare anche l'episodio all'origine della richiesta di aiuto, da parte di Krenides, al sovrano macedone. In quali circostanze e per quali scopi è avvenuta l'aggressione al sito minerario? Da parte di quale re o popolazione tracica e con quali modalità è stata condotta?

Un'analisi storiografica permette di ripercorrere come queste domande abbiano ricevuto, dalla fine dell'Ottocento a oggi, risposte differenti. In particolare a proposito dell'individuazione dell'identità del regnante tracico che avrebbe

¹ Le fonti antiche non concordano sul nome da attribuire a questo sito, che viene menzionato alternativamente come Krenides e come Datas/Daton: in particolar modo, l'appellativo Krenides è tramandato in D.S. 16, 3, 7 e 8, 6; Str. 7, F34, F41 e F42 (43); Ps-Herod. in LENTZ 1867, 3,1, p. 95 l. 2 e p. 188 l. 17 e segg.; Marcian. in *GGM I*, F15; St. Byz. s.v. Φιλίπποι, mentre la denominazione Datas è utilizzata da App. B.C. 4, 13, 105; Harp. s.v. Δάτος; *Suda* s.v. Δατός e s.v. Δάτος; e quella Daton è adoperata da Ps-Scyl. 67, l. 8; Str. 7, F33 e F36. App. B.C. 4, 13, 105 attribuisce (in modo non del tutto convincente) i due nomi alle fasi successive di insediamento nello stesso sito. Si ricordi inoltre che le monete coniate nel periodo della colonizzazione da parte di Taso non menzionano né l'uno né l'altro nome, ma riportano la leggenda ΘΑΣΙΟΝ ΗΠΕΙΡΟ (HEAD 1911, p. 217 e ss.; POUILLOUX 1954, pp. 218-220). Sull'alternanza dei due nomi e la localizzazione di questo sito, si confrontino VATIN 1984; BORZA 1989, pp. 63-65, COSTA 2007, pp. 301-306.

attaccato l'insediamento minerario, negli studi pubblicati nelle lingue europee occidentali e di maggior circolazione proprio in quest'area, si possono distinguere tre fasi: un primo periodo (Hock, Belock) in cui il quesito sembra essersi posto in modo meno problematico ed essersi risolto secondo la logica più immediata; un secondo periodo che, a partire dagli anni Trenta del Novecento (Collart) è proseguito fin quasi al nuovo millennio, seppur con alcune eccezioni (Badian, Jordanov), e che, se inizialmente ha proposto soluzioni originali e nuove prospettive storiche, ha in seguito suscitato un'adesione a volte poco attenta a problematizzare adeguatamente le proprie affermazioni; un terzo periodo (Archibald), infine, che ha rilanciato la questione, riesaminandola alla luce di una rilettura delle fonti antiche e, pur senza trascurare l'articolato percorso di studi precedenti, ha formulato ipotesi differenti e più lineari, per certi aspetti prossime a quelle sostenute nel primo periodo d'indagine. Non si è trattato di una negazione degli studi intercorsi nella lunga fase intermedia, bensì di un rinnovamento di lettura alla luce di più moderne istanze.

In questo testo si intende ripercorrere le diverse interpretazioni con cui la storiografia moderna e contemporanea ha letto gli accadimenti storici relativi al sito di Krenides, per porre in evidenza come solo l'esame diretto delle fonti e dei documenti antichi e una loro analisi in un'ottica di apertura problematica possano avvicinare alla ricostruzione della verità.

LE PRIME RICOSTRUZIONI

I vantaggi derivanti dal controllo su Krenides, già chiari agli storici antichi², hanno trovato generalmente concordi gli studiosi moderni: il sito infatti garantiva l'accesso alle miniere del Pangeo, offrendo a chi ne avesse avuto il controllo ingenti rifornimenti di metalli preziosi³. Per lo sfruttamento di queste risorse l'insediamento era stato fondato dai Tasi nel 360/59 a.C., come ricordato da Diodoro Siculo⁴, per lo stesso motivo era stato minacciato dai Traci ed era in-

²D.S. 16, 8, 6-7.

³HÖCK 1891, pp. 105; BELOCH 1922, p. 230; CLOCHÉ 1955, pp. 71-76; ELLIS 1976, p. 69; HAMMOND 1989, p. 155; HAMMOND 1994, p. 35; JORDANOV 1996, pp. 228-229; ARCHIBALD 1998, pp. 232-233; WORTHINGTON 2008, pp. 45-47.

⁴D.S. 16, 3, 7. Diodoro Siculo inserisce la fondazione di Krenides tra gli avvenimenti dell'arcontato di Kallimedes.

fine passato sotto il controllo macedone. Infatti, dopo la rifondazione sotto il nome di Filippi, venne avviato lo sfruttamento sistematico delle fiorenti risorse offerte dalla zona e le miniere d'argento raggiunsero estrazioni tali da assicurare una rendita di oltre mille talenti annui⁵. Simili proventi permisero al regno di Macedonia, negli anni seguenti, di accrescere la propria supremazia, di mantenere un esercito considerevole e di iniziare le coniazioni di moneta aurea. Filippo cercò inoltre di sfruttare anche le possibilità agricole offerte dal territorio, perciò organizzò una bonifica delle aree paludose attraverso opere di canalizzazione e promosse le coltivazioni, operando anche suddivisioni della terra⁶.

Per quanto riguarda le circostanze dell'aggressione tracia al sito minerario tasio, invece, la situazione è molto meno chiara, già a partire dalle fonti letterarie antiche. La tradizione antica, infatti, tende a sottolineare la conclusione di questa vicenda, con Krenides ormai sotto il controllo macedone e costretta a mutare il proprio nome in Filippi⁷, ma un ramo delle fonti riporta quanto narrato da Artemidoro⁸, che permette di gettar luce anche sugli avvenimenti iniziali.

Artemidoro spiega infatti che Krenides si trovava in lotta con un re tracio. Se il geografo non si premura di specificare di quale sovrano si trattasse è perché, per la fonte antica, il problema non si poneva. Allo stesso modo, fino ai primi decenni del Novecento, gli studiosi della storia tracia hanno ricostruito gli avvenimenti con precisione e semplicità. È opportuno ricordare alcuni studi esemplari.

A. Höck, alla fine dell'Ottocento, nel tracciare la storia del regno odrisio di V e IV secolo a.C., riferisce questo episodio: il regno tracio occidentale aveva tentato di prendere il controllo dell'insediamento minerario, che aveva chiesto aiuto e provocato l'intervento macedone⁹; poiché la morte di Berisades era avvenuta tra la seconda metà del 357 e la prima metà del 356 a.C., fu il figlio Ketriporis insieme ai suoi fratelli a fronteggiare Filippo, dopo aver stipulato

⁵Tale quantità, ricordata in D.S. 16, 8, 6-7, è stata esaminata da A. Momigliano (MOMIGLIANO 1934, pp. 49-51), che ne ha confermato la veridicità, e non è poi stata messa in discussione negli studi successivi (da SORDI 1969, p. 21 nt. al passo di D.S. 16, 8, 6 a WORTHINGTON 2008, pp. 45-47).

⁶Theophr. *Caus. Plant.* 5, 14, 6.

⁷D.S. 16, 8, 6; Str. 7, F41 e F43; App. *B.C.* 4, 13, 105; Harp. s.v. *Δάτος*; Ps-Herod. in Lentz 1867, 3,1 p. 95 l. 2; Marcian. in *GGM I*, F15; St. Byz. s.v. *Κρηνίδες*.

⁸Ps-Herod. in Lentz 1867, 3,1 p. 95 l. 2; Marcian. in *GGM I*, F15; St. Byz. s.v. *Κρηνίδες*.

⁹Höck 1891, pp. 105-107.

un'alleanza con i sovrani dei popoli vicini e con la città di Atene¹⁰. Uno degli scopi, esplicitato anche in un testo epigrafico che testimonia proprio questo patto¹¹, era riprendere Krenides. Il tentativo di opporsi all'espansione macedone comunque fallì, dato che Filippo riuscì a sconfiggere singolarmente i regnanti che lo ostacolavano.

Più sinteticamente la vicenda è ricordata anche da K. J. Beloch¹², che però focalizza l'attenzione innanzitutto sulle mire espansive di Filippo, sul suo desiderio di impadronirsi delle ricchezze del Pangeo e sull'opportunità costituita dall'intervento in aiuto della fondazione tasia di Krenides; inoltre sulla reazione di Ketrìporis e dei suoi fratelli, che nonostante si fossero alleati ai re dei Peoni e degli Illiri e alla stessa Atene – il cui appoggio, però, è più formale che sostanziale – vennero duramente sconfitti e dovettero rinunciare al controllo del sito minerario.

KERSOBLEPTES E DEMOSTENE

Una questione sull'identità del re tracio che aveva attaccato Krenides venne, al contrario, sollevata dalla riflessione di P. Collart¹³, che identificò l'aggressore dell'insediamento dei Tasi nel sovrano della Tracia orientale, Kersobleptes¹⁴, sulla base dei passi demostenici in cui si narrano i suoi tentativi di minacciare il potere di Ketrìporis e dei suoi fratelli¹⁵. Secondo P. Collart, i desideri espansivi di Kersobleptes l'avrebbero spinto a cercare di impossessarsi di uno dei punti chiave del territorio dell'appena deceduto Berisades, approfittando della debolezza dei suoi eredi, per ottenere il controllo su una fonte di importanti ric-

¹⁰D.S. 16, 22, 3; *IG* ii² 127; RHODES-OSBORNE 2003, n. 53.

¹¹*IG* ii² 127; Rhodes-Osborne 2003, n. 53.

¹²BELOCH 1922, pp. 230-231.

¹³COLLART 1937, pp. 152-154.

¹⁴Questa posizione era già stata accennata da A. W. Pickard-Cambridge in *CAH* 6, p. 208.

¹⁵Dem. *In Aristocratem*, 23, 9-10 e 179.

Si ricordi che in quegli anni il territorio tracio risultava diviso in tre regni: Kersobleptes era sovrano del regno orientale, Amadokos II dell'area centro-meridionale, mentre la regione più occidentale era in mano a Ketrìporis e ai suoi fratelli, eredi di Berisades. Per una sintesi della storia tracia di questo periodo si confrontino HÖCK 1891; BADIAN 1983; JORDANOV 1996; ARCHIBALD 1998, pp. 231-234.

chezze. Lo studioso esclude invece il coinvolgimento dei Traci di Ketríporis nell'aggressione a Krenides, poiché il sovrano era in buoni rapporti con Atene, con cui stipulò un accordo anche nel medesimo anno, poco dopo questi avvenimenti, e ciò pertanto sembrerebbe dissuadere P. Collart dall'attribuire a questo re tracio azioni condotte contro i Tasií, in quanto anch'essi alleati ateniesi. Gli abitanti di Krenides, trovandosi in difficoltà per la minaccia costituita da Kersobleptes, consapevoli che non sarebbero stati efficacemente soccorsi né da Taso, priva dei mezzi necessari a intervenire positivamente in territorio tracio, né da Ketríporis, vittima delle stesse mire espansive del sovrano orientale, né da Atene, faticosamente impegnata nella Guerra Sociale, non avrebbero quindi potuto rivolgersi ad altri che a Filippo.

Se Ketríporis non aveva potuto contrastare l'aggressione condotta nel proprio territorio da Kersobleptes, avrebbe invece reagito energicamente contro il sovrano macedone, alleandosi coi Peoni e gli Illiri nel vano tentativo di riprendere il controllo dell'insediamento minerario, subito dopo la trasformazione del sito nella colonia di Filippi¹⁶.

La ricostruzione della vicenda condotta da P. Collart costituisce uno spartiacque fondamentale nelle posizioni assunte dalla storiografia occidentale. Sulla scia di questa ricerca, infatti, per oltre un cinquantennio la quasi totalità degli studi ha appoggiato o, con una percezione meno critica, accettato la tesi che ad attaccare Krenides sia stato Kersobleptes.

Il ragionamento di P. Collart viene, ad esempio, ripercorso da P. Cloché, che sottolinea la problematicità di indagare questi avvenimenti, ma giunge sostanzialmente a una posizione affine¹⁷. L'aggressione al sito minerario di Krenides viene attribuita a Kersobleptes anche da parte di J. E. Ellis¹⁸, di G. Griffith¹⁹ e N. G. L. Hammond²⁰, che però riportano l'informazione come ormai acquisita.

¹⁶ COLLART 1937, pp. 156-158.

¹⁷ CLOCHÉ 1955, pp. 71-76 (in part. 71-72).

¹⁸ ELLIS 1976, pp. 68-69 e p. 256 nt. 16: "In about May 356 the eastern Thracian king Kersobleptes seized the opportunity offered by the new military involvements of his ally Athens to trample on the agreement he had been obliged to sign in the previous summer with her and with Berisades and Amadokos. Moving into the territory of the western ruler Ketríporis, son of Berisades, he prepared to attack the Krenidean mining settlements", p. 68.

¹⁹ G. Griffith in HAMMOND 1979, pp. 247-249: "In any case it has been shown beyond doubt that it was not Ketríporis who attacked or threatened Krenides now, but the more formidable Kersobleptes...", p. 248.

²⁰ HAMMOND 1989, p. 155: "Krenides, an independent Greek city-state, created by Thasos, was being besieged by Kersobleptes, king of eastern Thrace, and by the local

Si noti come questi – e altri²¹ – autori si siano occupati dell'aggressione a Krenides nell'ambito di opere di ampio respiro su Filippo II o sulla storia del regno di Macedonia, all'interno delle quali l'episodio assume rilevanza soprattutto come tappa dell'espansionismo macedone, mentre riconoscere l'identità dei Traci che avevano minacciato l'insediamento minerario non sembra una problematica altrettanto avvertita e che può quindi essere liquidata senza ulteriore approfondimento critico.

Sono comunque da notare alcune voci fuori dal coro, soprattutto nell'ultimo ventennio del Novecento. Si ricordi, ad esempio, il prezioso saggio *Philip II and Thrace* di E. Badian²², utile per le molteplici illuminanti interpretazioni, ma pubblicato in un volume di diffusione purtroppo abbastanza limitata. Lo studioso non concorda con la tesi di Collart: considera l'aggressione al sito di Krenides come la naturale reazione dei Traci all'installazione mineraria dei Tasi²³ e cerca di circoscrivere la spedizione in un panorama più strettamente locale, discutendo se possa trattarsi degli uomini di Ketriporis o di Amadokos II. Pur non esprimendo una posizione netta, al dibattito partecipa, nel decennio seguente, anche K. Jordanov²⁴, nel sintetico quadro di storia tracia che accompagna la pubblicazione di materiali e documenti ritrovati a Pistiros²⁵.

Si noti come entrambi gli studi, rispetto a molti dei precedenti, abbiano un'impostazione più tracocentrica e dimostrino una maggiore sensibilità verso le problematiche specifiche della storia di questa regione. Probabilmente proprio per questo motivo vi è nei testi un preciso ritorno alle fonti antiche e a riconoscere come frutto del moderno dibattito storico la controversia sull'identità dei Traci che minacciarono Krenides. Forse un ruolo importante per la nuova prospettiva adottata è costituito dalla differente considerazione dei testi

Thracians, when Philip responded to an appeal for help and saved Crenides in 356", p. 155; HAMMOND 1994, p. 35: "It was probably earlier in the year that Philip was invited by the citizens of Crenides to come to their help, as they were being besieged by Thracians. [...] He defeated the local Thracians and those of the Odrysian Cersobleptes, ...", p. 35.

²¹ Si confrontino, tra i molti, anche SORDI 1969, p. 21 nt. al passo di D.S. 16, 8, 6; BORZA 1990, p. 214; CARLIER 1994, pp. 68-69; MC QUEEN 1995, p. 76.

²² BADIAN 1983.

²³ BADIAN 1983, pp. 55-57.

²⁴ JORDANOV 1996, p. 228-229.

²⁵ *Pistiros I*.

demostenici maturata tra la prima e la seconda metà del secolo scorso: se in un primo tempo l'*auctoritas* dell'oratore poteva talvolta esercitare la sua influenza anche nell'ambito degli studi storici, più recentemente è stato sottolineato come il tratto dichiaratamente oratorio della sua opera comporti la necessità di un uso molto sorvegliato da parte degli studiosi, che tenga conto delle finalità persuasive del testo e delle tecniche adoperate dall'autore, a volte a scapito stesso della verità²⁶.

INTERPRETAZIONI PIÙ RECENTI

Un significativo passaggio, sia nell'ulteriore strutturazione di un'ipotesi interpretativa contrapposta a quella di Collart sia nella diffusione di questa posizione, si ebbe poi nel 1998, grazie al volume di Z. H. Archibald²⁷, che ha ottenuto ampia distribuzione. In questo studio l'autore attribuisce a Ketriporis l'intento di impadronirsi dell'insediamento minerario, evidenziando come egli fosse il regnante più vicino e direttamente coinvolto nelle vicende di quest'area; inoltre considera emblematica la reazione di questo sovrano alla fondazione di Filippi: la ricerca di alleati sia tra i limitrofi Peoni e Illiri sia ad Atene, influente seppur in quel momento impossibilitata a fornire supporto effettivo, e l'obiettivo della coalizione di recuperare Krenides, come esplicitamente documentato dall'epigrafe, sembrerebbero supportare questa tesi.

Lo studioso espone la propria ricostruzione degli eventi in modo schematico e conciso, evidenziandone la coerenza con quanto trasmesso dalla documentazione antica, ma traendo frutto, in modo più o meno esplicito, dal lungo percorso di studi precedenti, da Höck a Badian²⁸. Ciò che ne emerge è un quadro lineare, che trova il suo punto di forza proprio nella semplicità delle considerazioni.

Ovviamente non tutti gli studiosi sono concordi e la ricerca può essere considerata ancora aperta. Una posizione critica e consapevole del dibattito in corso è ad

²⁶ Si confrontino SEALEY 1993; CARLIER 1994; WORTHINGTON 2000; MACDOWELL 2009.

²⁷ ARCHIBALD 1998, p. 232.

²⁸ L'attribuzione a Ketriporis degli intenti aggressivi verso Krenides era stata precedentemente accennata anche in DELL 1981, p. 96, che però non è esplicitamente citato da Z. H. Archibald.

esempio riscontrabile in C. Veligianni-Terzi²⁹. La cartina tornasole del successo della ricostruzione di Z. J. Archibald è invece costituita dalla sua ripresa in opere di argomento meno specificamente tracio. Si ricordi, ad esempio, lo studio su Filippo scritto da J. Worthington, dove la minaccia al sito minerario viene attribuita a Ketriporis³⁰: l'informazione sembra ormai un dato acquisito ed è riportata senza accenni alla problematica individuazione dell'identità dell'aggressore³¹.

PER CONCLUDERE

Il percorso storiografico che in questo studio si è cercato di descrivere, almeno nelle sue tappe fondamentali, può essere considerato esemplare di come talvolta il lavoro ricerca si sviluppi, nel corso degli anni, secondo vie che potremmo definire quasi circolari: per quanto riguarda le circostanze che portarono alla rifondazione di Krenides come colonia macedone, le ricostruzioni di un secolo fa sono infatti più vicine a quelle attuali di quanto lo siano state le interpretazioni intermedie. Una precisa aderenza alle fonti e la percezione del cammino percorso dai diversi studiosi permettono infatti di ribadire lo sforzo di approssimarsi alla verità e al contempo di mantenere l'orizzonte interpretativo aperto a conclusioni future.

In quest'ottica, sulla base delle testimonianze e documentazioni antiche e di oltre un secolo di studi, può essere opportuno riepilogare sinteticamente il quadro storico che ha visto Krenides trasformarsi da insediamento dei Tasi a colonia macedone.

La fondazione di Krenides, nel 360/59 a.C., su iniziativa degli abitanti dell'isola di Taso³², a cui il sito era già noto per motivi commerciali, avvenne contemporaneamente alla duplice crisi dinastica che colpì la Tracia e il regno di Macedonia, in seguito alle morti improvvise rispettivamente di Kotys e di Perdicca³³. Il vuoto di potere deve essere stato particolarmente sentito nella

²⁹ VELIGIANNI-TERZI 2004, pp. 265-268.

³⁰ WORTHINGTON 2008, p. 45.

³¹ Si confronti anche GABRIEL 2010, pp. 113-114.

³² D.S. 16, 3, 7.

³³ Kotys fu assassinato da Python ed Eracleides di Ainos nella seconda metà del 360 a.C. Si confronti Dem. *In Aristocratem* 23, 118-119 e 127; Arist. *Pol.* 1311b ll. 21-22; Plut. *Moralia* 542 E-F, 816 E e 1126 C; Philostr. *V. Apoll.* 7, 2. Per la datazione della

zona di confine tra i due regni, dove si trovava la regione mineraria del Pangeo, e i Tasioi potrebbero aver approfittato di questa circostanza per installare un vantaggioso avamposto che sfruttasse le ricche potenzialità economiche del luogo.

L'insediamento minerario era sorto nell'area che, dopo la frammentazione del regno di Kotys, si trovava nella regione più occidentale³⁴. Qui Ketrìporis, salito al potere nella seconda metà del 357 o all'inizio del 356 a.C.³⁵, avrebbe deciso di ristabilire la propria autorità. Il suo intervento era quindi la reazione – seppur un po' tardiva – all'installazione di un abitato che sfruttava a proprio vantaggio le risorse appartenenti invece alla regione del sovrano odrisio³⁶.

La richiesta d'aiuto che gli abitanti di Krenides rivolsero a Filippo e la sua pronta azione³⁷ provocarono una rapida crescita della tensione per il controllo della zona e delle sue importanti risorse. Il sito minerario fu in breve tempo posto sotto la protezione macedone e munito di un presidio. La reazione di Ketrìporis fu immediata: il re dei Traci e i sovrani dei Peoni e degli Illiri, nutrendo sempre maggior preoccupazione per l'espansione macedone nella regione limitrofa al loro controllo, ma non osando opporsi singolarmente a Filippo, poiché le sconfitte già subite li avevano resi consapevoli della loro inferiorità militare, tentarono di organizzare una resistenza unita, che li vedesse alleati per lo scopo comune di minare l'impeto di conquista di Filippo³⁸. Costui, però, quasi

morte di Kotys si confronti BELOCH 1923, p. 87. La morte di Perdicca, sconfitto dagli Illiri, avvenne nel 360/359 a.C., come testimoniato in D.S. 16, 2, 4. Sulla datazione della morte di Perdicca e della presa di potere da parte di Filippo, si confrontino BELOCH 1922, p. 224; BELOCH 1923, p. 62; HAMMOND 1992, p. 362 ss.; HATZOPOULOS 1982, p. 36-37; HATZOPOULOS 1995, pp. 180-182.

³⁴ *Contra* VELIGIANNI-TERZI 2004, pp. 265-268.

³⁵ Per la frammentazione del regno odrisio e la successione di Ketrìporis a Berisades si confrontino Dem. *In Aristocratem* 23, 8-12; Aristid. *Rh.* 1, 7, 125.

³⁶ BADIAN 1983, pp. 55-57; JORDANOV 1996, p. 228.

³⁷ D.S. 16, 8, 6; Str. 7, F41 e F42 (43); App. *B.C.* 4, 13, 105; Harp. s.v. Δάτος; Ps-Herod. in LENTZ 1867, 3,1, p. 95 l. 2; Marcian. in *GGM* I, F15; St. Byz. s.v. Κρηνίδες e s.v. Φίλιπποι.

³⁸ D.S. 16, 22, 3; un'epigrafe ricorda inoltre che fu stipulata un'alleanza anche con Atene con l'esplicito obiettivo, tra altri, di riprendere Krenides: *IG* ii² 127; RHODES-OSBORNE 2003, n. 53. Differenti sono le circostanze proposte da N. J. L. Hammond per il costituirsi di tale coalizione: lo studioso sostiene che l'alleanza tra Traci, Peoni e Illiri si sia formata come reazione al trattato che legava le città della Lega Calcidica a Filippo e che l'epigrafe che rivela la partecipazione ateniese appartenga a un secondo momento,

prevedendo la loro strategia, riuscì ad anticiparli e sorprenderli, mentre ancora stavano raccogliendo e preparando le forze.

I mesi successivi consentirono a Filippo, con più calma, di proseguire la trasformazione di Krenides in colonia macedone³⁹.

quando, dopo una prima sconfitta subita da Ketrìporis, anche la città dell'Attica abbia tentato di risollevarle le sorti degli oppositori al Macedone. HAMMOND 1994, p. 33.

³⁹ Per la successiva storia di Filippi, in epoca ellenistica e romana, si confrontino COL-LART 1937; PAPAZOGLU 1982; PAPAZOGLU 1988, pp. 405-413.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ARCHIBALD 1998 = Z. H. ARCHIBALD, *The Odrysian Kingdom of Thrace: Orpheus Unmasked*, Oxford, Clarendon 1998.
- BADIAN 1983 = E. BADIAN, *Philip II and Thrace*, in *Pulpudeva: Semaines philippopolitaines de l'histoire et de la culture thrace* 4, Plovdiv, Bulgarian Academy of Sciences Press 1983, pp. 51-71.
- BELOCH 1922 = K. J. BELOCH, *Griechische Geschichte* III, Vol. I, Berlin und Leipzig, de Gruyter 1922.
- BELOCH 1923 = K. J. BELOCH, *Griechische Geschichte* III, Vol. II, Berlin und Leipzig, de Gruyter 1923.
- BORZA 1989 = E. N. BORZA, *Some Toponym in Eastern Macedonia*, in *The Ancient History Bulletin* 3, Calgary, Department of Classics, University of Calgary, Alberta 1989, pp. 60-66.
- BORZA 1990 = E. N. BORZA, *In the Shadow of Olympus. The Emergence of Macedon*, Princeton, Princeton University Press 1990.
- CAH 6 = *The Cambridge Ancient History, vol. 6: Macedon*, Cambridge, Cambridge University Press 1927.
- CARLIER 1994 = P. CARLIER, *Demostene*, Torino, Società Editrice Internazionale 1994.
- CLOCHÉ 1955 = P. CLOCHÉ, *Un fondateur d'empire: Philippe II roi de Macédoine (383/2-336/5 avant J.-C.)*, Saint-Etienne, Dumas 1955.
- COLLART 1937 = P. COLLART, *Philippe ville de Macédoine depuis ses origines jusqu'à la fin de l'époque romaine*, Paris, De Boccard 1937.
- COSTA 2007 = V. COSTA, *Filocoro di Atene*, Tivoli, Tored 2007.
- DELL 1981 = H. J. DELL, *Philip and Macedonian's Northern Neighbours*, in M. B. HATZOPOULOS, *Philip of Macedon*, London, Einemann 1981, pp. 90-99.
- ELLIS 1976 = J. R. ELLIS, *Philip II and Macedonian Imperialism*, London, Thames and Hudson 1976.
- GABRIEL 2010 = R. A. GABRIEL, *Philip II of Macedonia: Greater than Alexander*, Washington, Potomac Books 2010.
- GGM = K. MÜLLER, *Geographi Graeci minores*, vol. 1, Paris, Didot 1855 (repr. Olms, Hildesheim 1965).
- HAMMOND 1979 = N. J. L. HAMMOND, *A History of Macedonia 2: 550-336 B.C.*, Oxford, Clarendon 1979.

- HAMMOND 1989 = N. J. L. HAMMOND, *The Macedonian State. Origins, Institutions and History*, Oxford, Clarendon 1989.
- HAMMOND 1992 = N. J. L. HAMMOND, *The Regnal Years of Philip and Alexander*, in *Greek, Roman and Byzantine Studies* 33, Durham, Duke University 1992, pp. 355-373.
- HAMMOND 1994 = N. J. L. HAMMOND, *Philip of Macedon*, London, Duckworth 1994.
- HATZOPOULOS 1982 = M. B. HATZOPOULOS, *The Oleveni Inscription and the Dates of Philip II's Reign*, in W. L. ADAMS – E. N. BORZA (a cura di), *Philip II, Alexander the Great and the Macedonian Heritage*, Washington, University Press of America 1982, pp. 21-42.
- HATZOPOULOS 1995 = M. B. HATZOPOULOS, *La lettre royale d'Olévéni*, in *Chiron*, 25, 1995, München, C. H. Beck'sche Verlagsbuchhandlung 1995, pp. 163-185.
- HEAD 1911 = B. V. HEAD, *Historia Numorum. A Manual of Greek Numismatic*, Oxford, Sanford J. Durst 1911.
- HÖCK 1891 = A. HÖCK, *Die Theilung des Reiches nach dem Tode des Kotys*, in *Hermes* 26, Berlin, Weidmannsche Büchhandlung 1891, pp. 76-117.
- JORDANOV 1996 = K. JORDANOV, *The Political History of the Odrysian Kingdom 359-339 B.C.*, in *Pistiros I*, pp. 223-240.
- LENTZ 1867 = A. LENTZ, *Grammatici Graeci*, Teubner Leipzig, 1867 (repr. Olms, Hildesheim 1965).
- MACDOWELL 2009 = D. M. MACDOWELL, *Demosthenes the Orator*, Oxford, Oxford University Press 2009.
- MC QUEEN 1995 = E. I. MC QUEEN, *Diodorus Siculus: the Reign of Philip II, The Greek and Macedonian Narrative from Book XVI*, Bristol, Booksprint 1995.
- MOMIGLIANO 1934 = A. MOMIGLIANO, *Filippo il Macedone: saggio sulla storia greca del IV secolo a.C.*, Firenze, Le Monnier 1934 (ristampa anastatica con correzioni, con una nuova prefazione di A. Momigliano e un'appendice bibliografica a cura di A. Momigliano e G. Arrigoni, Milano, Guerini 1987).
- PAPAZOGLU 1982 = F. PAPAZOGLU, *Le territoire de la colonie de Philippes*, in *BCH*, 106, 1982, pp. 89-106.
- PAPAZOGLU 1988 = F. PAPAZOGLU, *Les villes Macédoine a l'époque romaine*, in *BCH*, Supplément 16, Paris-Athènes 1988.
- Pistiros I* = J. BOUZEK, M. DOMARADZKI, Z. H. ARCHIBALD (a cura di), *Pistiros I: Excavations and Studies*, Prague, Charles University 1996.

- POUILLOUX 1954 = J. POUILLOUX, *Recherches sur l'histoire et les cultes de Thasos. I: de la fondation de la cité à 196 avant J.-C.*, Paris, De Boccard 1954.
- RHODES-OSBORNE 2003 = P. J. RHODES, R. OSBORNE, *Greek Historical Inscription: 404-323 B.C.*, Oxford, Oxford University Press 2003.
- SEALEY 1993 = R. SEALEY, *Demosthenes and his Time. A Study in Defeat*, New York-Oxford, Oxford University Press 1993.
- SORDI 1969 = M. SORDI, *Diodori Siculi Bibliothecae liber sextus decimus*, introduzione, testo e commento a cura di Marta Sordi, Firenze, La Nuova Italia 1969.
- VATIN 1984 = C. VATIN, *Lettre adressée a la cite de Philippes par les ambassadeurs auprès d'Alexandre*, in *Praktikà tou VIII Diethnous synedriou hellenikes kai latinikes epigraphikes*, *Athens*, 3-9 oktobriou 1982, 'Athens: 'Epigraphikò mouseio, 1984.
- VELIGIANNI-TERZI 2004 = C. VELIGIANNI-TERZI, *Οι Ελληνίδες πόλεις και το βασίλειο των Οδρυσών από Αβδήρων πόλεως μέχρι Ιστρου ποταμού*, Thessaloniki, Ekdotikós Oíkos Adelfón Kuriakidé A. E. 2004.
- WORTHINGTON 2000 = I. WORTHINGTON, *Demosthenes: Statesman and Orator*, London-New York, Routledge 2000.
- WORTHINGTON 2008 = I. WORTHINGTON, *Philip II of Macedonia*, New Haven-London, Yale University Press, 2008.

ARISTONOTHOS
Scritti per il Mediterraneo antico

1. Strumenti, suono, musica in Etruria e in Grecia: letture tra archeologia e fonti letterarie
2. Mythoi siciliani in Diodoro
3. Aspetti nell'orientalizzante nell'Etruria e nel Lazio
4. Convivenze etniche e contatti di culture
5. Il ruolo degli oppida e la difesa del territorio in Etruria: casi di studio e prospettive di ricerca
6. Culti e miti greci in aree periferiche
7. Convivenze etniche, scontri e contatti di culture in Sicilia e Magna Grecia
8. La cultura a Sparta in età classica